



Relazione annuale dei Nuclei di Valutazione interna  
(D. Lgs. 19/2012, art 12 e art.14)  
Università degli Studi di SASSARI



(10 agosto 2015)

## Sommario

Valutazione del Sistema di Qualità dell'Ateneo.....	3
1. Sistema di AQ.....	3
2. Qualità della formazione a livello di ateneo.....	9
2.1 Attrattività dell'offerta formativa.....	9
2.2 Sostenibilità dell'offerta formativa .....	11
2.3 Organizzazione dei servizi di supporto allo studio .....	13
2.4 Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata .....	14
3. Qualità della formazione a livello dei CdS .....	15
3.1 Piano di audizione .....	15
3.2 Coerenza tra la domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti .....	19
3.3. Miglioramento continuo nei CdS .....	20
4. Modalità e risultati della rilevazione dell'opinione degli studenti frequentanti e, se effettuata, dei laureandi .....	21
4.1. Obiettivi della rilevazione/delle rilevazioni .....	21
4.2. Modalità di rilevazione .....	21
4.3. Risultati della rilevazione/delle rilevazioni .....	22
4.4. Utilizzazione dei risultati.....	23
4.5. Punti di forza e di debolezza relativamente a modalità di rilevazione, risultati della rilevazione/delle rilevazioni e utilizzazione dei risultati.....	24
Valutazione della performance .....	25
Sistema di misurazione e valutazione delle performance e piano delle performance 2013/2015.(allegato 1).....	25
Raccomandazioni e suggerimenti.....	27

# Valutazione del Sistema di Qualità dell'Ateneo

## 1. Sistema di AQ

### PREMESSA

*La realizzazione del Sistema di Qualità dell'Ateneo (SQA) è ancora in fase di completamento. Infatti, dopo i primi significativi passi compiuti nell'anno 2013, con la costituzione del PQ (presidio di qualità dell'Ateneo), l'approvazione delle Linee Guida del Senato e CDA per AQ di Ateneo e il passaggio di alcune funzioni precedentemente svolte dal NdV al nuovo organismo, nel corso del 2014, per una molteplicità di ragioni, non si è verificato il salto atteso.*

*Mentre sarebbe ingeneroso imputare il mancato decollo del SQA al solo PQ, non si può non notare come nella prima parte dell'anno, quando ancora si poteva fare molto per il completamento dell'opera, il PQ non ha saputo interpretare efficacemente il ruolo di "struttura interna dell'Ateneo con funzioni di promozione della cultura della qualità nell'Ateneo, di consulenza agli organi di governo dell'Ateneo sulle tematiche dell'AQ, di sorveglianza e monitoraggio dei processi di AQ, di promozione del miglioramento continuo della qualità e supporto alle strutture dell'Ateneo nella gestione dei processi per l'AQ" (vedi CONVUI-COMPAQ, Linee Guida per la definizione del ruolo e delle competenze del Nucleo di Valutazione e del Presidio della Qualità di Ateneo). In particolare, invece di adoperarsi per a) identificare i processi chiave per il miglioramento continuo b) promuovere la formazione degli attori coinvolti nel sistema c) costruire una base informativa funzionale, autorevole e accessibile a tutti, il presidio ha privilegiato l'elaborazione di strumenti inediti, percepiti dai più come ridondanti (es. la matrice degli obiettivi), rispetto all'alfabetizzazione/responsabilizzazione degli attori sui requisiti/strumenti di base del sistema AVA.*

*Come segnalava questo NdV nella Relazione 2014, "si sono trascurati i fondamentali per la realizzazione di un sistema di AQ capace di andare oltre il mero adempimento amministrativo". In tempi normali, con una maggiore attenzione ai richiami del NdV e alle sue offerte di collaborazione, forse il PQ avrebbe potuto aggiustare il tiro. Invece, complice l'insofferenza di buona parte del corpo accademico per il sovraccarico adempimentale (ingiustamente) associato alla realizzazione del SQA, la crescente sfiducia per l'incapacità dei governi di sostenere coerentemente (non solo di punire) il sistema universitario nazionale nonché, nel caso specifico dell'Ateneo di Sassari, la polarizzazione dell'attenzione della comunità accademica sull'elezione del nuovo rettore (avvenuta dopo una campagna ricca di eventi ed altamente partecipata, che ha visto il confronto fra cinque candidati), ha fatto sì che si arrivasse all'inizio dell'anno accademico 2014-2015 avendo realizzato solo timidi progressi. Sul finire dell'anno, peraltro, con la stesura in prima applicazione delle schede sulla ricerca dipartimentale e la possibilità di effettuare un riesame effettivo delle azioni di miglioramento dei corsi di studio indicate nelle schede che avevano avviato il ciclo, è comunque ulteriormente cresciuta la capacità di auto-valutazione delle strutture insieme alla consapevolezza che il ciclo AVA può costituire un'opportunità per gestire in regime di qualità i processi classici sottesi alla didattica e alla ricerca in sintonia con le aspettative della collettività (studenti, famiglie, imprese etc.).*

*Nel corrente anno, dopo una fase in cui è stato il nuovo rettore a sovrintendere al sistema di AQ, con il rinnovo degli organi accademici (in particolare di una parte del Senato, anche a seguito delle rimodulazioni dello Statuto) e l'approvazione del (primo) Regolamento per il funzionamento del Presidio della Qualità (marzo 2015) nonché di due tornate di avvisi per acquisire manifestazioni di interesse da parte di docenti a far parte del presidio (maggio 2015), finalmente nel mese di giugno si è insediato ed ha cominciato a lavorare il nuovo Presidio della Qualità.*

### DIFFUSIONE DELLA CULTURA DELLA QUALITÀ

*Indubbiamente, rispetto al recente passato, quando gli adempimenti AVA venivano visti come aggiuntivi rispetto ai processi tradizionali e in parte punitivi perché associati a una legge di riforma controversa, è cresciuta la consapevolezza che il miglioramento continuo della qualità,*

obiettivo qualificante del processo di Bologna e che tutti dichiarano di voler perseguire, ha valore a prescindere dai provvedimenti che lo hanno formalmente introdotto e richiede un cambiamento significativo nel modo di programmare, organizzare e gestire la didattica e la ricerca. A costo di rielaborare l'ovvio, preme osservare che la diffusione della cultura della qualità, come di qualunque cultura, richiede leadership da parte dei fautori, incentivi adeguati per chi deve assumersi nuove e maggiori responsabilità, opportunità di apprendimento per facilitare la comprensione e la corretta applicazione delle nuove procedure. I fautori, tanto a livello di sistema (Ministero, ANVUR) quanto a livello locale ( Rettore, Organi di governo) si sono sforzati di promuovere il cambiamento. Tuttavia, come attestano anche le recenti Linee Guida per la gestione integrata del Ciclo delle Performance nelle università italiane, "il quadro normativo italiano negli anni si è arricchito di orientamenti volti a migliorare la qualità e le prestazioni della pubblica amministrazione per gli utenti finali. Gli interventi si sono tuttavia stratificati secondo logiche disconnesse, tali da generare un sovraccarico adempimentale, con il rischio di compromettere il raggiungimento degli stessi obiettivi posti dal legislatore" (p. 3). Non stupisce dunque se a livello locale, dove le maggiori energie sono state spese nel cambiamento strutturale, regolamentare e gestionale imposto dalla riforma, gli impulsi al processo siano stati deboli con conseguente assimilazione dei principi della cultura della qualità (orientamento all'utente, approccio sistemico e per processi, coinvolgimento effettivo delle diverse componenti, uso sistematico di riscontri empirici etc.) lenta e irregolare.

Nel dar conto del livello di maturazione raggiunto dal sistema di AQ dell'ateneo, si può affermare che a fronte di una buona maturazione tecnologica (es. capacità di svolgere adeguatamente i processi sottesi all'offerta formativa in regime di AQ) sono ancora notevoli i margini di maturazione fisiologica (ovvero di interazioni vantaggiose fra centro e periferia e fra attori/organismi di pari livello).

#### TRASPARENZA DELLE POLITICHE E DEGLI OBIETTIVI

Gli indirizzi dell'Ateneo in materia di qualità sono enunciati nel documento "Linee Guida SA e CDA per l'AQ di Ateneo" approvato nel maggio 2013. Il documento, che indica tanto gli obiettivi quanto le politiche che si intendono perseguire, ha rappresentato un passaggio importante per un ateneo solitamente avaro di documenti strategici. Tuttavia, mentre la trasparenza intesa in senso amministrativo, ovvero di totale accessibilità delle informazioni rilevanti, è pienamente assicurata, altrettanto non si può dire per la trasparenza intesa come capacità di comunicare (in questo caso la politica della qualità) con la platea dei portatori di interesse. In altre realtà questa dimensione della trasparenza è stata felicemente realizzata esprimendo la politica della qualità - dopo aver chiarito i principi e i metodi su cui si basa - in termini di impegni verso i diversi interlocutori, articolati in obiettivi da perseguire con sequenze di azioni, secondo programmi pluriennali e piani di attività annuali. Affinché questo documento centrale per l'AQ di ateneo diventi un riferimento cardine del sistema, andrebbe integrato e riformulato alla luce sia dei riscontri di questa prima fase di applicazione sia degli sviluppi in materia di gestione integrata del ciclo della performance. In particolare, oltre ad una esplicita indicazione dei principi che ispirano la politica della qualità, andrebbero opportunamente dettagliati metodi e strumenti per l'AQ della Formazione, della Ricerca e della Terza Missione, distinguendo fra livello centrale e livello dipartimentale. Questa potrebbe rappresentare anche l'occasione per elaborare una visione a più lungo termine dell'Ateneo, cui dedicare eventualmente un documento apposito, che indichi scelte di fondo e priorità, capace di fornire un riferimento tanto a chi deve/intende elaborare nuove proposte (siano esse di razionalizzazione o di ulteriore diversificazione della formazione e della ricerca) quanto a chi opera quotidianamente - entro un orizzonte più ristretto ma si spera non divergente - nel sistema di AQ di Ateneo. Ove ciò avvenisse, si potrebbero ricondurre entro un quadro coerente di assicurazione della qualità molte iniziative lodevoli, di cui anche questo Nucleo è a conoscenza, che rischiano altrimenti di non emergere o di apparire come estemporanee ed idiosincratiche.

[http://www.uniss.it/documenti/2\\_\\_Linee\\_guida\\_SA\\_e\\_CdA\\_per\\_AQ\\_di\\_ateneo.pdf](http://www.uniss.it/documenti/2__Linee_guida_SA_e_CdA_per_AQ_di_ateneo.pdf)

## CHIAREZZA NELLA DISTRIBUZIONE DEI RUOLI E RESPONSABILITÀ NEL SISTEMA DI AQ

Ruoli e responsabilità nel sistema di AQ sono ancora più chiari e verificabili da quando con la recente modifica (febbraio 2014) dello Statuto dell'Autonomia varato all'indomani della riforma (dicembre 2011, l'Università di Sassari fu una delle prime in Italia a dotarsi di un nuovo statuto) è stato inserito l'art. 35 riguardante funzioni e attribuzioni del Presidio di Qualità. La composizione, i compiti, le modalità di organizzazione e di funzionamento del Presidio di Qualità sono state poi fissate, come previsto dallo statuto, in un regolamento apposito approvato dal Consiglio di Amministrazione e dal Senato Accademico nel maggio 2015. Su questa base si è anche proceduto al rinnovo del Presidio, che attualmente comprende il Rettore (o un suo delegato), tre docenti, tre unità di personale tecnico-amministrativi e uno studente. Sempre lo Statuto, all'art. 41 indica le funzioni delle Commissioni Paritetiche Studenti-Docenti. Benché nella fase di transizione verso il regime AVA i ruoli e le responsabilità dei soggetti coinvolti non fossero sempre percepiti con chiarezza, oggi almeno sul piano formale non sussistono dubbi su chi deve fare cosa. Secondo l'indagine sull'attività delle Commissioni Paritetiche Docenti-Studenti (giugno 2015) svolta dal NdV, tre commissioni su dodici ritengono ancora non ben definito il ruolo delle CPDS, in particolare rispetto ai compiti affidati ai Consigli dei CDS. Permangono tuttavia diverse incertezze sul piano operativo e del potere di iniziativa.

## PRESENZA E QUALITÀ DELLA FORMAZIONE PER L'AQ PER DOCENTI, PTA E STUDENTI COINVOLTI NEI PROCESSI

Si tratta, come sottolineato anche nella Relazione 2014 del NdV, del punto più debole del sistema di AQ dell'Ateneo. Ciò non si riflette, in modo diretto, sulla parte formale/adempimentale, che risulta pienamente sotto controllo, bensì sui contenuti dei documenti, sull'organizzazione dei processi e più in generale sulla diffusione della cultura della qualità. La necessità di allineare le conoscenze sull'assicurazione della qualità, condividere le pratiche migliori, disseminare metodi specifici di analisi per utilizzare al meglio le fonti di dati etc. è stata riconosciuta da subito anche dal Presidio di Qualità (vedi resoconti on-line). Tuttavia, invece di programmare comunque tali attività, anche a costi contenuti, sfruttando la disponibilità di docenti/formatori interni ed esterni e di risorse digitali per la formazione a distanza, si è cercato di trovare finanziamenti significativi per programmi ambiziosi che non si sono materializzati. C'è inoltre un problema strutturale legato alla formazione degli attori del sistema AQ che richiede attenzione a prescindere dalle risorse disponibili allo scopo.

Gli elevati costi opportunità, soprattutto per gli studenti (impegnati nei corsi ordinari di studio, ma si potrebbero fare ragionamenti analoghi anche per i docenti impegnati nella didattica e nella ricerca), possono scoraggiare la partecipazione a tali attività. Si suggerisce anche al nuovo Presidio di Qualità di considerare attentamente questi problemi, risolvibili, ad esempio a) dislocando le attività formative in orari adeguati b) prevedendo CFU per i partecipanti.

## ADEGUATEZZA DELLA OPERATIVITÀ COMPLESSIVA DELLE STRUTTURE (CON RIFERIMENTO ALLA DIMENSIONE E SPECIALIZZAZIONE DELL'ATENEO, ALLA RILEVAZIONE DI CRITICITÀ SPECIFICHE, ALLA DATA DI ISTITUZIONE DEL PQ, AI CRITERI DI COMPOSIZIONE DEGLI ORGANI E ALLA LORO COERENZA CON QUANTO STABILITO DALLO STATUTO ETC.)

Considerata la dimensione e specializzazione dell'ateneo, l'operatività complessiva appare adeguata ancorché migliorabile attraverso la razionalizzazione di alcuni processi cui concorrono più uffici/aree, la piena digitalizzazione di alcune operazioni (es. rilevazione opinione studenti, ancora in fieri, ed altre attività da parte delle CPDS o del PQ) nonché la realizzazione di una banca dati a sostegno delle attività di AQ autorevole e consultabile agevolmente secondo le esigenze dei diversi utilizzatori. Non si tratta tanto di potenziare questo o quel settore quanto di accrescere la dotazione di strumenti ad uso collettivo che liberino risorse per i crescenti compiti del sistema di AQ e per la gestione integrata del ciclo delle performance.

Permane come criticità di fondo il fatto che molte unità di personale tecnico-amministrativo impegnate nell'AQ, dislocate tanto nei dipartimenti quanto nell'area didattica e di ricerca dell'amministrazione centrale, sono titolari di contratti a tempo determinato che scadranno a

*breve e per i quali sarà problematico il rinnovo. La revisione dello statuto e l'approvazione del regolamento per il PQ hanno colmato una lacuna importante per ciò che riguarda l'ordinamento autonomo e il sistema di AQ di ateneo.*

#### **FREQUENZA E QUALITÀ DELLE INTERAZIONI TRA PQ, CPDS, CONSIGLI DI CORSO DI STUDIO E CONSIGLI DI DIPARTIMENTO**

*La frequenza delle interazioni nell'anno, indicatore di per se' assai discutibile, non è stata mediamente elevata, soprattutto lungo la linea PQ-CDS-CPDS, e si è concentrata a ridosso degli adempimenti del percorso AVA in ragione dei mutamenti di programma indotti dall'incerta tempistica delle decisioni MIUR-ANVUR. Se per qualità delle interazioni si intende l'esistenza di un programma di lavoro promosso dal PQ (con sedute di aggiornamento, dimostrazioni, condivisione di metodi e procedure etc.) di respiro almeno annuale per raggiungere obiettivi specifici legati al controllo sistematico della qualità (e non solo alla compilazione tempestiva delle SUA e dei RAR), allora si può affermare che esistono enormi margini di miglioramento.*

#### **FREQUENZA E QUALITÀ DELLE INTERAZIONI TRA NDV, PQ E ORGANI DI GOVERNO**

*Tanto nel primo quanto nel secondo anno di transizione verso il regime AVA, seguendo le indicazioni del Ministero e dell'ANVUR, il NdV ha messo a disposizione del PQ il proprio know-how e, attraverso l'ufficio di supporto, si è preoccupato di assicurare ai dipartimenti il flusso informativo e l'assistenza tecnica indispensabile per la redazione delle schede SUA e del riesame. Nei due incontri avuti con il PQ, il Nucleo ha chiesto con forza a quest'ultimo di promuovere l'unificazione delle fonti informative di Ateneo necessarie ai processi di AQ (fornendo indicazioni precise su come configurare il rilascio dei dati) e di moltiplicare gli sforzi per la formazione degli attori del sistema (mettendo a disposizione, come già ricordato, le proprie competenze e quelle mobilitabili dall'esterno grazie alla propria rete di rapporti nel sistema della valutazione). Le risposte sono state insoddisfacenti.*

*Circa le interazioni tra NdV ed organi di governo si rilevano diverse criticità. Le più importanti, nell'interesse generale dell'Ateneo ovvero dell'accreditamento periodico, riguardano il tema del monitoraggio delle strategie e dell'organizzazione di Ateneo per la qualità della formazione e della ricerca. In breve: gli organi di governo prendono in considerazione i documenti prodotti dal NdV al fine di tenere sotto controllo l'effettiva realizzazione delle proprie strategie? E ancora: il Presidio della Qualità e gli Organi di Governo dell'Ateneo sono a conoscenza dei pareri e delle valutazioni del NdV e, sulla base di esse, mettono in atto adeguate misure migliorative? Poiché i documenti prodotti da questo NdV sono relativamente pochi e ben identificati, oltre ad essere disponibili on-line e trasmessi esplicitamente nel caso della relazione annuale, la risposta sull'essere a conoscenza non può che essere positiva. Sul grado di accoglimento e/o di discussione intorno ai rilievi del NdV preme rilevare che, a parte il passaggio formale della relazione in Senato e in CdA, non sono mai stati ritenuti utili confronti diretti sui temi della relazione (anche solo come pretesto per un riesame collettivo del processo di AQ di Ateneo, visto il carattere retrospettivo del documento) né sono state recepite le raccomandazioni su cui la relazione del NdV insiste sistematicamente da diversi anni, quali l'elaborazione di un documento strategico di Ateneo sulla formazione e la ricerca, la discussione nell'ambito di un evento pubblico annuale dei risultati della rilevazione sull'opinione degli studenti, l'urgenza di decisioni in materia di spazi coerenti con le evidenze dell'indagine studenti e dell'applicazione dello spaziometro (o sue varianti), l'allestimento di una base di dati per l'AQ (e non solo) autorevole e interrogabile secondo le esigenze dei diversi utenti, la formazione degli attori del sistema etc. Questi rilievi sono stati al centro dell'incontro promosso dal NdV col nuovo Rettore appena insediato (vedi resoconto della seduta del 17 novembre 2014) e col PQ appena insediato (luglio 2015). Stante la totale convergenza sul corso di azioni da seguire per migliorare il sistema di AQ e la comune preoccupazione per il ritardo accumulato nella prima parte del 2014, che comunque non intacca la capacità di assolvere al meglio gli adempimenti normativi correnti, si può avere fiducia su un significativo cambiamento di rotta.*

#### **EFFETTIVA PARTECIPAZIONE DEGLI STUDENTI**

*In base alla duplice rilevazione effettuata dal NdV, mediante due questionari rivolti rispettivamente ai responsabili e ai rappresentanti degli studenti nelle CPDS, la componente studentesca è generalmente partecipe ed attiva. In pochi significativi casi la partecipazione è notevolmente aumentata a seguito della scelta di opportuni orari per le riunioni, mentre l'istruzione delle questioni in discussione non è sempre tempestiva ed è lasciata in alcuni casi all'iniziativa degli studenti.*

#### **EFFICACIA E TEMPESTIVITÀ DELLE SEGNALAZIONI DA PARTE DELLE CPDS;**

*Generalmente ma non sempre le relazioni delle CPDS vengono presentate e discusse nei Consigli di Dipartimento. Nella quasi totalità dei casi non vengono redatti verbali delle riunioni, né viene resa disponibile on-line alcuna documentazione, compresa la relazione annuale. Parimenti, non sono stati adottati regolamenti sul funzionamento della commissione. Mentre ciò potrebbe rappresentare una comprensibile risposta all'accanimento burocratico di questi ultimi anni ed indubbiamente una semplificazione, considerato che nessuna commissione a) prevede ruoli specifici in base alla competenza dei singoli componenti b) ha sviluppato indicatori diversi per controllare la qualità dell'offerta didattica, sorge il dubbio che la capacità di condurre un'analisi attenta dell'attività didattica dei corsi di studio, di individuare le criticità in modo autonomo ed esporle ai fini del riesame vada ulteriormente coltivata.*

#### **EFFETTIVA CONSIDERAZIONE DEI RILIEVI DELLE CPDS DA PARTE DEI CONSIGLI DI CORSO DI STUDIO (O STRUTTURE EQUIVALENTI), DEI CONSIGLI DI DIPARTIMENTO O DI FACOLTÀ/ SCUOLA (DOVE ISTITUITI) E DEL PQ**

*Qui si riscontra una nota positiva, in quanto tutte le commissioni asseriscono di aver visto accolte le osservazioni riguardanti i miglioramenti della didattica, almeno per ciò che riguarda l'organizzazione dell'orario e la eliminazione delle sovrapposizioni nei contenuti degli insegnamenti. Altro aspetto sul quale le CPDS sembrano aver sortito qualche effetto riguarda l'attenzione dei CDD ai risultati della valutazione della didattica da parte degli studenti, in particolare per quanto riguarda i giudizi negativi estremi e la loro considerazione da parte dei responsabili dei dipartimenti.*

#### **PRESA IN CARICO EFFICACE E DOCUMENTATA DEI RILIEVI DEL PQ DA PARTE DEGLI ORGANI DI GOVERNO**

*Non esistono riscontri al riguardo.*

#### **PRESENZA E QUALITÀ DEI RELATIVI PIANI DI AZIONE**

*Non esistono riscontri al riguardo.*

#### **ATTIVAZIONE DI UN'ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE SUI PIANI D'AZIONE PRECEDENTI E RELATIVI USI DA PARTE DEGLI ORGANI DI GOVERNO**

*Benché, come si evince dalle risposte ai precedenti punti, non esistano riscontri al riguardo dei rilievi del PQ e dei relativi piani, è opportuno sottolineare che l'Ateneo, soprattutto in quest'ultimo semestre, è impegnato nella formulazione di piani di azione altamente meritevoli che sfuggono al sistema di qualità dell'Ateneo solo perché quest'ultimo essendo poco strutturato non è in grado di recepirli e integrarli nella Politica di Qualità dell'Ateneo. Si può ricordare a titolo esemplificativo che a partire da gennaio 2015, alla luce dei risultati del FFO 2014 che hanno comportato consistenti perdite in concomitanza con l'adozione del nuovo modello di ripartizione della quota storica basato sul costo std, il delegato al Bilancio (nelle more del Presidio), su richiesta del Rettore, in collaborazione con l'area valutazione e controllo di gestione, ha predisposto un modello finalizzato alla ricostruzione dei costi standard ed*

*effettivi a livello di corso e di dipartimento al fine di individuare le aree caratterizzate da un ampio gap fra costo teorico e effettivo. I risultati di tale attività, già presentati ai dipartimenti e agli organi di governo, assieme a quelli contenuti in un dossier predisposto dall'area didattica a maggio 2015, sulle problematiche dell'indicatore DID, costituiranno la base per un piano di azione che gli organi di governo, a partire dal 2016, dovranno adottare per ridisegnare l'offerta formativa.*



## 2. Qualità della formazione a livello di ateneo

### 2.1 Attrattività dell'offerta formativa

*L'analisi dell'offerta formativa dell'Ateneo è stata condotta in termini comparati, attingendo alla piattaforma sperimentale dell'ANVUR sulle carriere degli studenti e del MIUR-Ufficio di Statistica per la mobilità interregionale. Per ciascun indicatore ANVUR riferito agli atenei tradizionali, il valore sintetico della sede viene ottenuto utilizzando un'area di aggregazione (AREA) omogenea al proprio interno, ovvero un'AREA costituita da tutti i CdS dello stesso tipo (triennale, specialistica/magistrale, a ciclo unico), della stessa Area CUN e con la medesima tipologia di accesso (libero o programmato). Ciascun indicatore viene calcolato per area di aggregazione all'interno dell'ateneo, rapportato al valore dell'intera area di aggregazione a livello nazionale e tradotto in un indicatore unico di ateneo ponderando per il peso delle AREE nell'ateneo. L'indicatore assume valori superiori a 1 se l'ateneo è mediamente superiore alle medie di AREA; inferiori a 1 se l'ateneo è mediamente inferiore alle medie di AREA. Così facendo si mitigano le principali distorsioni derivanti dalla diversa struttura dell'offerta formativa degli atenei. Si rammentano comunque le consuete cautele interpretative, anche per la specificità del contesto, ovvero di un ateneo situato in un'isola con barriere d'ingresso relativamente più alte delle altre regioni italiane e che ha attraversato, negli ultimi anni, una crisi economica e occupazionale relativamente più grave della media nazionale.*

#### A.1 Andamento generale delle immatricolazioni

*La dinamica delle immatricolazioni dei corsi di primo livello e dei corsi di laurea magistrale a ciclo unico, nell'arco degli ultimi cinque anni mostra una leggera tendenza alla contrazione (2010/11: 2017; 2014/15: 1922; -4,7%), a fronte di un calo a livello nazionale di oltre il 7%. Nell'ultimo anno il numero di immatricolazioni è comunque cresciuto rispetto all'anno precedente del 6,1%.*

*Nel dettaglio, trascurando i corsi ad accesso programmato, si osserva una contrazione massima di immatricolati nell'ultimo quadriennio nel CdL in Scienze dei beni culturali (- 47,9%) ed un'espansione massima in quello di Chimica (+81%).*

*Rispetto alle numerosità di legge (dm 47/2013), tutti i corsi rientrano nelle soglie, ad eccezione della magistrale in Direzione Aziendale e Consulenza Professionale, che supera di poco la soglia massima di 100, con 104 iscritti al primo anno. Nell'area sanitaria, il Corso di Laurea di Infermieristica supera la soglia massima, mentre Odontoiatria si colloca leggermente al di sotto della soglia minima: si tratta però di corsi di laurea ad accesso programmato nazionale, il cui numero di posti non è deciso dall'Ateneo bensì a livello centrale (si noti che il rispetto delle soglie minime e massime della classe non è comunque un requisito per l'attivazione del corso, bensì un dato finalizzato esclusivamente al conteggio del numero di docenti necessari).*

*L'ANVUR calcola per ora un singolo indicatore di attrattività in entrata, che fa riferimento alla coorte di studenti che accedono ad un corso di laurea magistrale nell'a.a. 2012/2013 e che hanno conseguito il titolo triennale in un altro ateneo. Non stupisce, per ciò che si diceva prima, che il valore dell'Università di Sassari sia piuttosto basso (0,369).*

*Un indicatore da noi calcolato che coglie un aspetto importante dell'attrattività anche perché correlato alla regolarità dei percorsi, è la qualità media degli studenti in ingresso, misurata attraverso il voto medio di maturità. Non disponendo di un dato ANVUR di livello nazionale, si è potuto analizzare solo il trend, che mostra una variazione positiva (+1,3%) del voto medio di maturità tra immatricolati del 2014 (77.3) e immatricolati del 2012 (76.3). Circa gli indicatori di attrattività in uscita, ovvero in riferimento al mercato del lavoro, l'indagine AlmaLaurea sulla condizione occupazionale dei laureati permette di affermare quanto segue: nel 2014, il collettivo dei laureati (specialistica/magistrale a ciclo unico) di tutti gli atenei, a 3 anni dal conseguimento del titolo e per l'insieme dei gruppi disciplinari, mostra un tasso di occupazione*

del 79,9% e un tasso di disoccupazione del 13,5%; i valori corrispondenti per lo stesso collettivo dell'Ateneo di Sassari sono pari rispettivamente a 69,9% e 22,3%. Quest'ultimo dato scaturisce da andamenti difformi dei singoli gruppi disciplinari, con due poli caratterizzati da tassi di occupazione relativamente elevati e tassi di disoccupazione relativamente contenuti (è questo il caso del gruppo medico, chimico-farmaceutico, linguistico ed economico-statistico) cui si contrappone un polo con valori più problematici tanto per l'occupazione quanto per la disoccupazione (comprendente il gruppo disciplinare di Architettura insieme a quello Geobiologico, Politico-sociale e Giuridico). Per alcuni di questi sbocchi occorre sottolineare che si rendono necessari periodi relativamente lunghi post-laurea prima dell'inserimento professionale. Fra i due poli si colloca un'area composta dai gruppi di Agraria-Veterinaria (vedi più avanti), dell'Insegnamento e Letterario. I dati provengono da indagini con tassi di risposta simili e la valutazione tiene conto dello scarto rispetto al valore medio nazionale. L'attrattività in uscita sul mercato regionale può essere esaminata confrontando i dati AlmaLaurea dei due atenei della Sardegna (operazione attualmente impossibile per i dati sull'attrattività in entrata della base ANVUR). Dal confronto emerge un gap minore dell'Università di Cagliari rispetto al dato di sistema, con un tasso di occupazione del 79,5% e un tasso di disoccupazione del 14,8%. La polarizzazione è molto simile e comprende gli stessi sottoinsiemi di gruppi disciplinari. Chiaramente sugli esiti occupazionali complessivi incide molto la struttura urbana ed industriale più diversificata e più ampia della città capoluogo nonché la diversa composizione dell'offerta formativa dei due atenei.

L'andamento degli iscritti al 1° anno dei corsi di secondo livello mostra anch'esso una tendenza stabile nell'ultimo triennio, con un calo nel 2013/14 ed una ripresa nel 2014/15.

#### A.2 Area geografica di provenienza delle immatricolazioni

Gli immatricolati nel periodo 2012/13-2014/15 dei corsi di primo livello e lauree magistrali a ciclo unico di UNISS provengono in media per il 57,3% dalla provincia di SS, per il 2,8% dalla provincia di CA, e per il 36,6 % dalle altre province sarde.

Gli iscritti al primo anno nel periodo 2012/13-2014/15 dei corsi di secondo livello provengono in media per il 62,5% dalla provincia di SS, per il 4,9% dalla provincia di CA, e per il 30,9% dalle altre province sarde.

Per percentuale di iscritti al 1° anno nei corsi di laurea magistrale provenienti da altro ateneo (coorte 2012/2013), UNISS si colloca al 69 posto su 78 atenei.

#### A.3 Tassi di abbandono e durata degli studi

A livello di ateneo i tre indicatori ANVUR sulla prosecuzione al II anno denotano per UNISS la seguente situazione: 1) indicatore 0,93 e rank 66 su 78 per le prosecuzioni "stabili" (nello stesso CdS); 2) indicatore 0,96 e rank 61 su 78 per le prosecuzioni all'interno del sistema universitario, includendo anche la prosecuzione in altro corso di studio; 3) indicatore 0,65 e rank 71 su 78, per prosecuzioni stabili (dunque nello stesso CdS) con almeno 40 cfu.

Per tempo medio di conseguimento del titolo, UNISS si colloca al 10° posto su 78 atenei; per percentuale di laureati regolari al 63° posto; e per percentuale fuoricorso di un anno al 65° posto.

Con riferimento agli ulteriori indicatori messi a disposizione sulla piattaforma sperimentale dell'ANVUR, il posizionamento di UNISS è il seguente:

- iscritti con almeno 1 cfu conseguito all'estero: indicatore 3,01, posizione 6° su 78.
- immatricolati che hanno conseguito diploma di scuola superiore all'estero: indicatore 0,36, posizione 52°.

#### A.4 Elementi distintivi dell'offerta formativa rispetto al contesto di riferimento (regionale, nazionale o internazionale) e punti di forza

Nell'ambito dell'offerta formativa di Ateneo rappresenta indubbiamente un elemento distintivo, per ampiezza e tradizione, l'Area 07 delle Scienze Agrarie e Veterinarie. Oggi quest'area è presente in 32 su 78 Atenei a livello nazionale e nel solo Ateneo di Sassari a livello regionale, dove vengono erogati, fra primo e secondo livello, 8 corsi di laurea. Storicamente questa presenza ha rappresentato un punto di forza tanto nella didattica quanto nella ricerca. Negli ultimi anni, tuttavia, su entrambe le dimensioni si osservano risultati medi non all'altezza della tradizione (dietro i quali peraltro si registra una elevata varianza fra settori scientifico-disciplinari e tipologia di corsi) che minacciano lo status di punto di forza. I dati AlmaLaura del gruppo disciplinare, a 5 anni e per i titolari di laurea specialistica/magistrale a ciclo unico, mostrano un tasso di occupazione più basso e un tasso di disoccupazione più elevato per i laureati locali, unitamente a guadagni mensili netti e miglioramenti nel lavoro dovuti alla laurea più contenuti. Benché tali discrepanze si siano assottigliate fra il 2012 e il 2014, sembra opportuno continuare nell'opera di miglioramento e razionalizzazione dell'Area (che ha visto come importante passaggio l'accreditamento di Medicina Veterinaria da parte dell'European Association of Establishment for Veterinary Education), cercando tutte le possibili sinergie, anche sul piano didattico, con le altre aree e dipartimenti dell'Università di Sassari.

Un punto di forza più generale dell'offerta formativa di Ateneo è rappresentata ovviamente dall'internazionalizzazione, che per il momento raggiunge risultati eccellenti in riferimento alla mobilità in uscita degli studenti (programmi Erasmus di studio e tirocinio) ed a quella in entrata degli studiosi stranieri (Programma Visiting Professor). Ulteriori miglioramenti sono certamente conseguibili ove si riuscisse ad attrarre un maggior numero di studenti esterni sia coi programmi classici di mobilità sia con corsi di secondo livello e/o di formazione post-laurea in lingua inglese e rivolti a stranieri (sia in sede che nei rispettivi paesi di origine) come avviene da anni, con risultati ragguardevoli, col PhD Course in Biomedical Sciences. Inutile dire che ciò richiede uno sforzo coordinato a livello di Ateneo per raggiungere e comunicare adeguatamente coi bacini di interesse e, contestualmente, una organizzazione ancor più incentrata su standard internazionali dell'accoglienza e della logistica per gli studenti incoming.

## 2.2 Sostenibilità dell'offerta formativa

*B.1 Indicatore DID (limite di ore di didattica massima assistita erogata, stabilito dal DM 1059/2013) e eventuali motivi di superamento in relazione ai risultati di apprendimento attesi (ad esempio esercitazioni pratiche in piccoli gruppi, frazionamento di classi numerose per le lezioni frontali, duplicazioni di lezioni in orari serali o comunque adatti a lavoratori studenti).*

*Si riporta il calcolo relativo al rispetto del DID ai fini della scheda SUA 2015.*

*DID: sostenibilità della didattica aa 2015/16*

$$DID = (Y_p \times N_{prof} + Y_{pdf} \times N_{pdf} + Y_r \times N_{ric}) \times (1 + X)$$

*Ai fini del calcolo del DID:*

- $N_{prof}$  = numero dei professori a tempo pieno dell'Ateneo (\*);
- $N_{pdf}$  = numero dei professori a tempo definito dell'Ateneo (\*);
- $N_{ric}$  = numero totale dei ricercatori a tempo pieno e definito dell'Ateneo (\*);
- $Y_p$  = numero di ore standard individuali di didattica assistita individuato dall'Ateneo e riferito ai professori a tempo pieno (max = 120 ore);
- $Y_{pdf}$  = numero di ore standard individuali di didattica assistita individuato dall'Ateneo e riferito ai professori a tempo definito (max = 90 ore);
- $Y_r$  = numero di ore standard individuali di didattica assistita individuato dall'Ateneo e riferito ai ricercatori (max = 60 ore);
- $X$  = percentuale di didattica assistita erogabile per contratto di insegnamento, affidamento o supplenza (max = 30%).

*(\*) Situazione al 22/05/2015 ricavata dagli archivi Cineca aggiornati al 24/05/2015*

*Numero massimo di ore di didattica a livello di ateneo:*

$$82.524 = (120 \times 370 + 90 \times 6 + 60 \times 309) \times (1 + 0.3)$$

*Numero massimo di ore di didattica a livello di ateneo corretto in funzione della qualità della ricerca:*

82.524

*Numero di ore effettive:*

66.136 di cui:

- 36454 ore di didattica assistita riferita a Professori a tempo pieno
- 622 ore di didattica assistita riferita a Professori a tempo definito
- 19311 ore di didattica assistita riferita a Ricercatori
- 9748.5 ore di didattica assistita per contratto di insegnamento, affidamento o supplenza

*Ore non conteggiate per attività di tirocinio:*

1564

*La quantità di didattica assistita effettivamente erogata si colloca al di sotto del limite massimo calcolato, con uno scarto leggermente superiore alle 16.000 ore.*

*Analizzando la ripartizione della quota di didattica tra il personale docente si osserva una forte disomogeneità: circa 1/3 dei docenti ha un carico didattico ridotto, il 41% ha un carico didattico pressoché coerente, mentre circa il 23% dei docenti ha un carico didattico in eccesso. Questa circostanza, anche a prescindere dalle controversie su cosa debba intendersi per impegno didattico standard, deve far riflettere sull'impiego delle risorse di docenza nell'Ateneo. Occorre evitare letture superficiali. Infatti, l'impegno didattico effettivo è il risultato sia della disponibilità del docente a insegnare sia della composizione nei corsi di laurea (quali insegnamenti e quanti crediti). Inoltre, è evidente che i corsi specialistici in generale avranno meno crediti e meno spazio in un dato CdS dei corsi di base. La rigidità delle declaratorie, del resto, non ammette come altrove nel mondo una maggiore aderenza dei CdS alle risorse di docenza effettivamente mobilitabili.*

*Nel caso specifico dell'Ateneo di Sassari, va inoltre ricordato l'arroccamento didattico di molti dipartimenti, che porta ad una sottoutilizzazione delle risorse comuni di docenza. All'indomani della costituzione dei nuovi dipartimenti e della soppressione delle facoltà, ciò ha portato a diversi casi di sottoutilizzazione deliberata di docenti "indesiderati" oppure all'esodo di interi gruppi disciplinari dai dipartimenti "naturali" verso dipartimenti che fornivano migliori prospettive di espansione. In una situazione del genere, per garantire la totale mobilità dei docenti fra dipartimenti e ridurre nel contempo la disomogeneità dei carichi, non si intravede altra strada che quella di un maggior dialogo fra i dipartimenti nell'organizzazione della didattica e l'adozione di alcuni criteri "di Ateneo" nelle fasi di reclutamento. Oggi infatti la disponibilità di un docente a insegnare al di fuori del proprio dipartimento è frenata sia dagli steccati di cui si diceva sia dalla difficoltà a internalizzare, nel momento del reclutamento, il lavoro svolto all'esterno del dipartimento (ma interno all'Ateneo). Il punto dei carichi didattici merita molta attenzione, perché ove non si riuscisse a riequilibrare i carichi con opportuni accorgimenti, si rischia facilmente di rimuovere o marginalizzare le materie con relativi pochi crediti (spesso a livello di dipartimento ma non necessariamente nell'Ateneo), quelle spesso indispensabili per qualificare l'offerta formativa e assicurare un legame diretto con la ricerca.*

*B.2 Presenza e qualità di attività didattiche integrative (esercitazioni, laboratori etc.) in relazione ai risultati di apprendimento attesi*

*Il ricorso alla didattica integrativa è particolarmente rilevante nei corsi di laurea in cui è previsto dalla normativa (architettura, corsi di area medica e sanitaria). Le ore dedicate a esercitazioni all'interno di ciascun insegnamento sono integrate nel carico complessivo e non evidenziate a parte.*

*Dall'ultima rilevazione della soddisfazione degli studenti, la valutazione dell'utilità delle attività didattiche integrative, ai fini dell'apprendimento della materia, ha un punteggio medio di 8.2 (su 10), con un minimo di 7.9 per quelle relative al Dipartimento di Scienze Politiche e Ingegneria della Comunicazione, e un max di 8.7 per il Dipartimento di Medicina veterinaria.*

*B.3 Eventuali criticità nel mantenimento delle soglie minime di personale docente previste dalle norme sull'accreditamento*

Al 31 maggio 2015 i docenti sono 684, di cui 81 ricercatori a tempo determinato, e 517 di riferimento. L'offerta formativa per il 2015-2016 ha superato i requisiti di docenza a regime previsti dal decreto ministeriale 1059/2013, sia di tipo quantitativo (numerosità dei docenti) sia in riferimento alla tipologia (presenza di un numero minimo di professori) e alla copertura dei settori scientifico disciplinari. Nella scelta dei docenti di riferimento, l'Ateneo ha deciso di avvalersi del DM 194, inserendo anche 26 ricercatori a tempo determinato. I dipartimenti che hanno deciso di avvalersi del dm 194 sono quello di Agraria (6 ricercatori a t.d.), Giurisprudenza (4, di cui 2 con peso 0,5), Economia (2), Scienze Politiche (2), Storia (4), Chimica e farmacia (1) e Medicina (1), Scienze umanistiche (7), Storia (4).

*B.4 Previsioni di pensionamento nei successivi 3-5 anni e analisi di possibili future criticità nel mantenimento delle soglie minime previste dalle norme sull'accreditamento, anche con specifico riferimento all'utilizzo di figure diverse dal personale strutturato nell'ateneo*

Nel 2020 i corsi che, nell'ipotesi di mancato rinnovo dei 29 contratti a tempo determinato, al netto delle cessazioni previste per pensionamento e tenendo ferma la composizione dei docenti di riferimento inseriti nella SUA CDS del 30 maggio 2015, non raggiungeranno i requisiti di docenza previsti dal dm 1059 (in riferimento al requisito quantitativo), saranno 18 su 51. I docenti di riferimento passeranno da 517 a 411 nel 2020. La ragione della insostenibilità nel tempo dei 51 corsi proposti è da imputare principalmente all'alto numero dei pensionamenti (77 docenti di riferimento andranno in pensione dal 2015 al 2020). Anche in questo caso non è pensabile che la razionalizzazione avvenga senza un "documento strategico di Ateneo sull'offerta formativa", che indichi non solo la visione finale ma anche le modalità attraverso le quali le risorse di docenza strutturate potranno trovare una collocazione utile nell'ambito di un'offerta formativa quantitativamente meno ampia.

## **2.3 Organizzazione dei servizi di supporto allo studio**

Sono presenti in Ateneo i Servizi di Orientamento e i Servizi di Assistenza agli Studenti in Mobilità, offerti rispettivamente dal Centro Orientamento Studenti e Job Placement e dall'Ufficio Relazioni Internazionali. Il Centro di Orientamento svolge attività di orientamento in entrata, orientamento in itinere, e orientamento in uscita tramite il servizio di Job Placement. Sono previste le seguenti attività:

- le giornate dell'orientamento, durante le quali studenti e docenti delle scuole secondarie sono accolti per una settimana presso il polo bionaturalistico di Piandanna e presso le varie strutture dipartimentali e ricevono informazioni dettagliate sull'offerta formativa e su tutti i servizi disponibili;
- front office e consulenza telefonica attraverso il numero verde - con l'apporto degli studenti tutor ("seniores") che accolgono e indirizzano gli studenti, in particolare neo iscritti, in base alle loro esigenze e necessità;
- orientamento in uscita, indirizzato a coloro che, concluso il percorso di Laurea triennale o di Laurea magistrale, desiderano intraprendere una carriera lavorativa o un nuovo ciclo di formazione, tramite un supporto personalizzato alle scelte per il post lauream e alcune prime informazioni sui servizi volti a sostenere, qualificare e facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro attraverso l'utilizzo della banca dati laureati fornita dal Consorzio AlmaLaurea.

Nell'ultimo anno sono stati allestiti nuovi locali appositamente dedicati al servizio di Job Placement, che offre attività di stage, tirocini e intermediazione al lavoro. Tutti i servizi sono descritti attraverso il portale YOUNISS (<http://www.uniss.it/youniss/>), area del sito web di Ateneo dedicata a tutti i servizi per gli studenti, dalle iscrizioni on line, ai servizi di orientamento, ecc.

Ai fini di una valutazione comparata dei servizi, l'ateneo di Sassari ha aderito al progetto GoodPractice, lanciato dal Politecnico di Milano, che confronta la soddisfazione degli utenti di 20 diversi atenei. Il progetto GP del 2013 ha coinvolto gli studenti del primo anno, con un tasso di risposta del 24% (503 studenti in valore assoluto). Dall'analisi non sono emerse situazioni

*particolarmente critiche, ad eccezione delle segreterie studenti, con un punteggio pari a 2,44, leggermente al di sotto della soglia di criticità, considerata pari a 2,50. In particolare gli aspetti più critici sono risultati l'adeguatezza degli orari di apertura, i tempi di attesa allo sportello e i tempi per lo svolgimento delle pratiche. Occorre tuttavia considerare che ad oggi diversi servizi sono stati resi fruibili direttamente via web attraverso il portale "self service studenti". I servizi di orientamento hanno ottenuto un punteggio pari a 2,73, i servizi generali e logistica 2,63, il sistema bibliotecario 3,04.*

*La stessa indagine condotta sugli studenti iscritti agli anni successivi al primo, caratterizzata da un tasso di risposta più basso, pari al 12,59% (1816 studenti in v.a.), mostra risultati parzialmente diversi, legati verosimilmente alle diverse esigenze di questa sottopopolazione di studenti. I servizi di segreteria studenti hanno riportato un punteggio pari a 2,51, (anche se aspetti quali i tempi di attesa e gli orari di apertura sono considerati critici anche da questo gruppo di studenti), mentre sono risultati più critici i servizi relativi ai Sistemi informativi (2,46, in particolare accessibilità e adeguatezza della connettività) e alla Comunicazione (2,41, in particolare la completezza delle informazioni reperibili dal portale web di ateneo). Il punteggio più elevato per Sassari è stato ottenuto dal servizio di Job Placement (3,07) e dal sistema bibliotecario (3,03). I servizi legati all'Internazionalizzazione hanno riportato un punteggio pari a 2,88.*

## **2.4 Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata**

*Fino a circa tre anni fa l'Ateneo ha condotto annualmente una rilevazione dell'adeguatezza della propria dotazione infrastrutturale. L'ultima rilevazione confermava una capacità di aule in linea con le esigenze didattiche. Da allora altri investimenti immobiliari sono stati realizzati a fronte di una diminuzione delle immatricolazioni. La valutazione degli studenti non è però migliorata, come sarebbe stato lecito attendersi, pare a causa del layout delle aule non particolarmente funzionale alla didattica.*

*Dall'ultima rilevazione della soddisfazione degli studenti risulta:*

- per l'adeguatezza delle aule di docenza, un punteggio medio di ateneo di 7.0 (su 10), con un minimo di 5.6 per le aule di riferimento del Dipartimento di Scienze della Natura e del Territorio ed un max di 7.8 per il Dipartimento di Medicina Veterinaria;*
- per l'adeguatezza dei locali e delle attrezzature per le attività didattiche integrative, un punteggio medio di ateneo di 7.0 (su 10), con un minimo di 6.0 per le aule di riferimento del Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali, ed un max di 8.0 per il Dipartimento di Medicina Veterinaria.*

*In termini di trend, un significativo miglioramento si registra nelle medie su aule e laboratori di Medicina e chirurgia, a conferma del fatto che gli interventi di ristrutturazione delle aule e rinnovo di arredi, attrezzature e sistemi di riscaldamento, di cui il Nucleo ha dato conto nella relazione del 2012/13, sono stati efficaci.*

*Continuano ad essere inadeguate tuttavia le dotazioni infrastrutturali e tecnologiche del Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali e di Architettura.*

*Benché pongano problematiche diverse (Economia è molto affollata e necessita di aule capienti e attrezzature multimediali adeguate nonché di spazi di socializzazione decenti; Architettura pur avendo un numero programmato di studenti ha il problema dei laboratori, con attrezzature che occupano spazio essenziali per la progettazione, simulazione etc.), i due dipartimenti sono accomunati dal fatto di essere fra i primi nelle graduatorie VQR della ricerca (stabilmente da anni e per una varietà di indicatori di valutazione). E' singolare il trattamento riservato a queste due comunità scientifiche, che hanno la sola colpa di essere fra gli ultimi arrivati e sono stati messi in coda nonostante il valore aggiunto che portano all'Ateneo e nonostante tutti gli "strumenti di misurazione", dallo spaziometro all'indagine studenti, concordino nel merito della questione. C'è una chiara violazione della politica di Ateneo della qualità: ai riscontri non seguono piani di azione adeguati (magari solo piani finché non arrivano le risorse) e verifiche dei miglioramenti ottenuti.*

### 3. Qualità della formazione a livello dei CdS

#### 3.1 Piano di audizione

##### **E' stato svolto nell'ateneo un piano di audizione dei singoli CdS?**

*E' stato progettato, ma non ancora svolto.*

##### **Breve descrizione della metodologia**

###### *1) IL PIANO DI AUDIZIONE DEI CDS*

*Il piano di audizione prevede un'articolazione su base triennale (2015-2017). Considerato il ritardo con cui sono state diffuse le Linee Guida per la Relazione 2015 e le innovazioni introdotte rispetto all'impianto della precedente edizione, entro il 2015 si procederà all'audizione di 12 corsi di studio. I rimanenti 39 corsi (il numero di corsi potrà subire variazioni a seguito della presentazione della nuova offerta formativa 2016/17) saranno esaminati nel 2016 e nel 2017.*

*I corsi di studio compresi nel piano 2015 sono stati individuati chiedendo agli 11 dipartimenti (di area non medica) e alla struttura di raccordo di Medicina e Chirurgia d'indicare due corsi di differente livello (L, LMCU, LM). Il NdV ha scelto, in autonomia, un corso per ciascun dipartimento e uno per la struttura di raccordo con l'obiettivo di favorire e diffondere buone pratiche in tutto l'Ateneo e con il vincolo di un'equilibrata distribuzione per tipologia. Il piano è stato condiviso con il PQA, che collaborerà alle attività di audizione secondo la scansione temporale di massima indicata nel prospetto 1. Il piano di audizione è stato comunicato ai 12 Cds e le date delle audizioni verranno concordate al più presto.*

###### *Prospetto 1. PIANO DI AUDIZIONE 2015*

<b>n.</b>	<b>Corso di Studio</b>	<b>Dipartimento di afferenza</b>	<b>L/LMCU/ LM</b>	<b>data audizione (da definire)</b>
1	Tecnologie Viticole, Enologiche, Alimentari (sede di Oristano);	Agraria	L	Settembre
2	Scienze dell'architettura e del progetto	Architettura	L	Settembre
3	Chimica e tecnologia farmaceutiche	Chimica e farmacia	LMCU	Settembre
4	Giurisprudenza	Giurisprudenza	LMCU	Ottobre
5	Medicina veterinaria	Medicina veterinaria	LMCU	Ottobre
6	Biologia sperimentale ed applicata	Scienze biomediche	LM	Ottobre
7	Gestione dell'ambiente e del territorio	Scienze della natura e del territorio	LM	Novembre
8	Economia e management, classe L-18 e L-33	Scienze economiche	L	Novembre

		e aziendali		
9	Corso di laurea Magistrale in Politiche Pubbliche e Governance (LM-62)	Scienze politiche	LM	Novembre
10	Mediazione Linguistica e Culturale (L-12);	Scienze umanistiche	L	Dicembre
11	Lettere	Storia	L	Dicembre
12	Infermieristica	Struttura di raccordo Medicina e chirurgia	L	Dicembre

## 2) LA METODOLOGIA PER LA VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ DELLA FORMAZIONE A LIVELLO DI CORSO DI STUDIO E PER L'ASSEGNAZIONE DEL PUNTEGGIO

*La metodologia di audizione prevede:*

- a) un'analisi desk dei principali documenti disponibili (indicatori sulle carriere degli studenti di ANVUR, Schede Sua, Relazioni delle CPds, Rapporti di Riesame) con l'obiettivo di individuare i principali punti di forza e debolezza del sistema di AQ del Cds in esame;*
- b) un'audizione con il referente del Cds, il gruppo di riesame e la commissione paritetica, per approfondire le criticità e per verificare lo stato della documentazione di supporto;*
- c) la restituzione a ciascun Cds degli esiti dell'audizione, a cui seguirà la definizione di un piano di azioni, concordato con ciascun Cds, per fare fronte alle eventuali criticità segnalate.*

*Ai fini della presente Relazione (2015) non sarà tecnicamente possibile effettuare le audizioni, che saranno condotte nel periodo settembre - dicembre 2015. La valutazione dei 12 corsi di studio si basa pertanto esclusivamente sull'analisi documentale. Nella prossima Relazione annuale (2016) verrà anche fatto un aggiornamento in seguito alle audizioni dei 12 Cds. La documentazione di ciascun Cds è stata esaminata da almeno due componenti del Nucleo.*

*I temi principali oggetto di analisi e di approfondimento nelle audizioni saranno quelli proposti da Anvur ai punti A e B (della sezione relativa alla Qualità della formazione a livello di CdS) delle Linee Guida per la Relazione 2015. Tuttavia, per avvicinare progressivamente i corsi di studio ai requisiti previsti dalla procedura di accreditamento Anvur, durante le audizioni le domande verranno articolate in modo da considerare tutti i "punti di attenzione" dell'AQ5, riportati nelle Linee Guida per le CEV.*

*Ai fini delle audizioni, le domande valutative proposte ai punti A e B (della sezione relativa alla Qualità della formazione a livello di CdS) sono state articolate come nello schema seguente (prospetto 2), che declina i criteri impiegati e il peso da assegnare ai diversi punti di attenzione. L'articolazione è anche funzionale a garantire omogeneità, tra i componenti del Nucleo, nell'esprimere la valutazione sintetica (punteggio con scala da 1 a 5). Si è scelto di dare un peso maggiore, ai fini della aggregazione nel punteggio sintetico per il punto A e il punto B, agli aspetti che si ritengono prioritari e urgenti per l'avvio del percorso di miglioramento dei Cds. Ai fini della presente Relazione, basata come si è detto sulla sola analisi documentale, il Nucleo ritiene di non attribuire punteggi, che saranno invece attribuiti alla fine dell'attività di audizione.*

*In termini generali, si ritiene di attribuire il punteggio:*

- "1" nei casi in cui si registri una sostanziale carenza;*
- "3" nei casi in cui l'obiettivo risulti conseguito solo parzialmente;*
- "5" nei casi in cui il punto in esame trovi pieno riscontro;*
- "2" e "4" nei casi intermedi.*



## *Prospetto 2. SCHEMA DEI CRITERI IMPIEGATI*

### *A. COERENZA TRA LA DOMANDA DI FORMAZIONE ESPRESSA DAL SISTEMA PROFESSIONALE DI RIFERIMENTO, OBIETTIVI FORMATIVI DICHIARATI DAI CDS E RISULTATI DI APPRENDIMENTO PREVISTI*

*A1. La metodologia usata per accertare tale coerenza è ritenuta pienamente adeguata (peso 0,2)*

- 1. non esiste alcuna metodologia utile per accertare la coerenza logica, nemmeno di massima, tra la domanda, gli obiettivi e i risultati di apprendimento attesi*
- 3. la metodologia utilizzata per controllare la consecuzione logica tra la domanda, gli obiettivi e i risultati di apprendimento attesi è basata su un procedimento sintetico che, tuttavia, consente una verifica di massima (o parziale) della coerenza logica del processo adottato*
- 5. la metodologia utilizzata è espressa in modo chiaro ed è applicata in modo da consentire un controllo puntuale e oggettivo della coerenza logica tra la domanda, gli obiettivi e i risultati di apprendimento attesi*

*A2. Gli obiettivi formativi sono formulati secondo le Linee guida europee (DESCRITTORI DI DUBLINO) (peso 0,25)*

- 1. gli obiettivi formativi sono formulati in modo non idoneo e del tutto non rispondente alle linee guida europee (Descrittori di Dublino)*
- 3. gli obiettivi formativi rispondo in modo sufficiente, ancorché parziale, alla formulazione contenuta nelle linee guida europee (Descrittori di Dublino)*
- 5. gli obiettivi formativi rispondo in pieno alla formulazione contenuta nelle linee guida europee (Descrittori di Dublino)*

*A3. Il sistema professionale di riferimento e gli altri stakeholder sono stati identificati con precisione, facendo riferimento al quadro normativo aggiornato e garantendo la rappresentatività a livello regionale, nazionale e/o internazionale (peso 0,1)*

- 1. il sistema professionale di riferimento e gli altri stakeholder non sono identificati, o lo sono in modo molto impreciso o non aggiornato rispetto all'attuale quadro normativo, senza tenere conto della rappresentatività a livello regionale, nazionale e internazionale*
- 3. il sistema professionale di riferimento e gli altri stakeholder sono stati sufficientemente identificati, ancorché in modo non del tutto preciso e non completamente aggiornato rispetto al quadro normativo attuale, e anche la rappresentatività a livello regionale, nazionale e internazionale è sufficiente, ma migliorabile*
- 5. il sistema professionale di riferimento e gli altri stakeholder sono stati identificati con precisione, facendo riferimento a un quadro normativo aggiornato e garantendo la rappresentatività a livello regionale, nazionale e internazionale*

*A4. Esistono (e sono usati dal Cds) dati quantitativi sugli sbocchi occupazionali dei laureati del CdS aggiornati agli ultimi 3 anni (peso 0,1)*

- 1. non esistono, o non sono stati utilizzati in modo adeguato, dati quantitativi sugli sbocchi occupazionali dei laureati del CdS (aggiornati agli ultimi 3 anni)*
- 3. esistono e sono stati utilizzati dati quantitativi sugli sbocchi occupazionali dei laureati del CdS, tuttavia solo in modo parziale e/o con riferimento a dati non adeguatamente aggiornati agli ultimi 3 anni*
- 5. esistono e sono stati adeguatamente utilizzati dati quantitativi (aggiornati agli ultimi 3 anni) sugli sbocchi occupazionali dei laureati del CdS*

*A5. Esistono relazioni analitiche sui profili professionali in uscita provenienti da esperti o da organizzazioni esterne all'ateneo (peso 0,1)*

- 1. non esistono, o non sono state utilizzate, relazioni analitiche sui profili professionali in uscita provenienti da esperti o da organizzazioni esterne all'ateneo*
- 3. esistono e sono utilizzate relazioni sui profili professionali in uscita, provenienti da esperti*

o da organizzazioni esterne all'ateneo, tuttavia solo in modo parziale e/o con riferimento a dati non adeguatamente aggiornati agli ultimi 3 anni

- 5. esistono e sono adeguatamente utilizzate relazioni analitiche sui profili professionali in uscita provenienti da esperti o da organizzazioni esterne all'ateneo

A6. Sono state svolte negli ultimi tre anni attività di consultazione con soggetti del sistema professionale di riferimento e altri stakeholder, sia ai fini di ricognizione della domanda di formazione che di monitoraggio dell'efficacia dei percorsi formativi (peso 0,25)

- 1. non sono state svolte negli ultimi tre anni attività di consultazione con soggetti del sistema professionale di riferimento e altri stakeholder, né ai fini di ricognizione della domanda di formazione, né del monitoraggio dell'efficacia dei percorsi formativi

- 3. sono state svolte negli ultimi tre anni documentate attività di consultazione con soggetti del sistema professionale di riferimento e altri stakeholder, ma sono state solo parzialmente rivolte agli obiettivi di ricognizione della domanda di formazione e/o di monitoraggio dell'efficacia dei percorsi formativi.

- 5. sono state svolte negli ultimi tre anni documentate attività di consultazione con soggetti del sistema professionale di riferimento e altri stakeholder, sia ai fini di ricognizione della domanda di formazione, sia di monitoraggio dell'efficacia dei percorsi formativi.

**B. I RIESAMI DEI CDS INDIVIDUANO I PROBLEMI PIÙ RILEVANTI, NE ANALIZZANO LE CAUSE, PROPONGONO LE SOLUZIONI E, UNA VOLTA CHE QUESTE VENGONO ADOTTATE, NE VALUTANO L'EFFICACIA**

B1. I Riesami dei CdS individuano i problemi più rilevanti (peso 0,3)

- 1. i riesami non individuano i problemi più rilevanti
- 3. i riesami solo parzialmente di riuscire a individuare i problemi più rilevanti
- 5. i riesami individuano regolarmente i problemi più rilevanti

B2. I Riesami dei CdS analizzano le cause dei problemi più rilevanti (peso 0,2)

- 1. i riesami non analizzano le cause dei problemi più rilevanti
- 3. i riesami analizzano solo parzialmente le cause dei problemi più rilevanti
- 5. i riesami analizzano sistematicamente le cause dei problemi più rilevanti

B3. I Riesami dei CdS propongono le soluzioni ai problemi più rilevanti (peso 0,3)

- 1. i riesami non propongono plausibili soluzioni ai problemi
- 3. i riesami mostrano solo parzialmente di riuscire a proporre plausibili soluzioni ai problemi
- 5. i riesami propongono regolarmente plausibili soluzioni ai problemi

B4. I Riesami dei CdS valutano l'efficacia delle soluzioni adottate (peso 0,2)

- 1. i riesami non valutano l'efficacia delle soluzioni adottate
- 3. i riesami mostrano solo parzialmente di riuscire a valutare l'efficacia delle soluzioni adottate
- 5. i riesami valutano regolarmente l'efficacia delle soluzioni adottate.

### **3.2 Coerenza tra la domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti**

#### **1. La metodologia usata per accertare tale coerenza è ritenuta pienamente adeguata**

*Dall'analisi dei documenti dei CdS messi a disposizione dall'Ateneo (SUA-CdS 2016, RAR 2015, relazione annuale delle Commissioni paritetiche 2014) si rileva, in generale, una non chiara ed esplicita metodologia utilizzata per controllare la consecuzione logica tra la domanda, gli obiettivi e i risultati di apprendimento.*

*E' evidente, in quasi tutti i CdS, la mancanza di un raccordo logico dell'impianto progettuale, nel quale si individua e definisce il profilo delle competenze attese, con la domanda di formazione proveniente:*

- dalle categorie professionali interessate;*
- dagli studenti;*
- dai punti di forza degli obiettivi formativi nei singoli insegnamenti.*

*Non sempre è chiaro e comprensibile il legame tra i profili obiettivo e le relative competenze.*

*Manca l'analisi del contesto culturale di riferimento che consente di calibrare al meglio il CdS all'interno della specifica realtà, in modo tale da garantirne maggiori possibilità di successo.*

*Considerazione: Senza una metodologia e senza un'analisi che giustifica gli obiettivi formativi dichiarati è difficile comprendere la coerenza di questi ed i risultati di apprendimento attesi.*

---

#### **2. Gli obiettivi formativi sono formulati secondo le Linee guida europee**

*Gli obiettivi formativi dichiarati risultano per la maggior parte molto ambiziosi, con formulazione spesso generalista a seconda del tipo di CdS e non sempre allineati alle Linee guida europee. I risultati di apprendimento non sono esplicitati secondo una logica coerente a cascata, facendo discendere dalle funzioni professionali le specifiche capacità professionali (il saper fare) e individuando poi le conoscenze teoriche e metodologiche di base (i saperi), necessarie per apprendere tali abilità pratiche. Inoltre, anche le modalità d'esame non sempre risultano coerenti con l'obiettivo formativo.*

*Anche le schede dei singoli insegnamenti spesso non sono articolate secondo le linee guida europee e le informazioni sui contenuti dei corsi sono scarse e per alcuni CdS mancanti.*

---

#### **3. Il sistema professionale di riferimento e gli altri stakeholder sono stati identificati con precisione, facendo riferimento al quadro normativo aggiornato e garantendo la rappresentatività a livello regionale, nazionale e/o internazionale**

*Nella fase di progettazione dei nuovi percorsi formativi, alcuni CdS hanno coinvolto le rappresentanze degli Ordini professionali, degli Enti di Ricerca, delle Aziende Sanitarie e delle Associazioni condividendo le modifiche proposte per una migliore organizzazione del percorso formativo finalizzato a specifiche esigenze del mercato del lavoro. In altri CdS, l'identificazione degli interlocutori non è chiaramente specificata. Benché diversi corsi abbiano aspirazioni legittime a formare giovani che andranno a lavorare nel mondo e non necessariamente in ambito locale, non c'è uno sforzo di identificazione di stakeholders ed esponenti del sistema di ambito sovra locale (regionale, nazionale, internazionale)*

---

#### **4. Esistono dati quantitativi sugli sbocchi occupazionali dei laureati del CdS aggiornati agli ultimi 3 anni**

*L'Ateneo aderisce al Consorzio AlmaLaurea e relativamente ai dati quantitativi sugli sbocchi professionali questa è la principale fonte a cui i CdS fanno riferimento e che utilizzano per le analisi.*

Solo qualche CdS ha eseguito indagini ad hoc (telefoniche) per acquisire informazioni sull'ingresso nel mondo del lavoro dei laureati ed in particolare sul settore attinente il titolo di studio conseguito, ma senza periodicità.

---

**5. Esistono relazioni analitiche sui profili professionali in uscita provenienti da esperti o da organizzazioni esterne all'ateneo**

Non vi sono evidenze di relazioni analitiche sui profili occupazionali in uscita provenienti da esperti o organizzazioni esterne all'Ateneo.

---

**6. Sono state svolte negli ultimi tre anni attività di consultazione con soggetti del sistema professionale di riferimento e altri stakeholder, sia ai fini di ricognizione della domanda di formazione che di monitoraggio dell'efficacia dei percorsi formativi**

Non esiste documentazione nella maggior parte dei CdS anche se si asserisce che vengono effettuati degli incontri annuali da parte del presidente del CdS.

Relativamente al monitoraggio per valutare l'efficacia dei percorsi formativi i giudizi appaiono positivi, ma non c'è evidenza al riguardo.

---

### **3.3. Miglioramento continuo nei CdS**

***I Riesami dei CdS individuano i problemi più rilevanti, ne analizzano le cause, propongono le soluzioni e, una volta che queste vengono adottate, ne valutano l'efficacia***

*I riesami dei CdS mostrano in misura sufficiente di riuscire a individuare i problemi più rilevanti (in quasi tutti ridurre il numero degli studenti fuori corso; revisione del piano di studio; incrementare il numero dei laureati) e proporre plausibili soluzioni. La loro analisi rimane a volte generica, senza far risaltare compiutamente gli aspetti critici specifici e permettere quindi un più puntuale intervento. Tra le azioni correttive in stato di avanzamento è la partecipazione dei CdS al progetto UNISCO ('crasi' di UniSS e Scuola) dell'Ateneo che nasce per rafforzare e istituzionalizzare il rapporto tra Scuola e Università, favorendo un'integrazione tra le attività formative scolastiche e le attività formative di base dei primi anni dei corsi di laurea universitari.*

*Non sempre le azioni correttive intraprese sono descritte in modo esaustivo e, in mancanza di una documentazione non è ben chiara la loro effettiva realizzazione. Talvolta le azioni proposte rimandano al sistema di Ateneo, ragion per cui non è agevole verificarne la reale attuazione ed i risultati.*

## 4. Modalità e risultati della rilevazione dell'opinione degli studenti frequentanti e, se effettuata, dei laureandi

### 4.1. Obiettivi della rilevazione/delle rilevazioni

*La rilevazione delle opinioni degli studenti frequentanti è obbligatoria ai sensi dell'art. 1 della L.370/99, dove è riportato che «... i Nuclei acquisiscono periodicamente, mantenendone l'anonimato, le opinioni degli studenti frequentanti sulle attività didattiche e trasmettono un'apposita relazione, entro il 30 aprile di ciascun anno...».*

*Con l'avvio del sistema AVA, tale rilevazione assume notevole importanza, in quanto rappresenta almeno potenzialmente una preziosa fonte di informazioni sui punti di forza e di debolezza nell'erogazione della didattica, dai quali gli attori del sistema di AQ dovrebbero partire per promuovere le azioni correttive necessarie per il miglioramento continuo degli ambiti organizzativi e gestionali specificamente coinvolti nel processo. In quest'ottica, la gestione della rilevazione delle opinioni degli studenti dovrebbe essere di competenza del PQ, il quale dovrebbe a consuntivo trasmettere i dati al Nucleo; quest'ultimo mantiene la responsabilità della relazione annuale ai sensi della L. 370/99.*

### 4.2. Modalità di rilevazione

*Nell'anno accademico 2013/14 la rilevazione si è svolta ancora una volta mediante questionario cartaceo a lettura ottica, ad eccezione del dipartimento di Architettura che ha utilizzato il proprio questionario on line realizzato in casa e adottato già dal 2008/09. Il questionario (cartaceo) utilizzato è stato adeguato al nuovo schema proposto dall'ANVUR (v. Documento Anvur "Proposta operativa per l'avvio delle procedure di rilevamento dell'opinione degli studenti per l'A.A. 2013-2014"), con l'aggiunta di alcune domande, presenti negli anni precedenti, che si è ritenuto di mantenere, almeno fino a quando non saranno a regime tutti i questionari ANVUR (nello specifico la scheda 2, relativa all'organizzazione dei corsi dell'a.a. precedente, da compilarsi al momento dell'iscrizione, la quale comprende le domande su diversi aspetti del corso di studi e delle aule). Alla fine del questionario è presente uno spazio liberamente utilizzabile dagli studenti per ulteriori eventuali osservazioni e commenti, in modo da cogliere aspetti o problemi specifici che non emergerebbero mediante la sola risposta alle domande del questionario. Lo schema del questionario è consultabile in allegato (allegato 1). La scala di valutazione utilizzabile dagli studenti per le risposte è di tipo ordinale a quattro modalità bilanciate. In fase di elaborazione si associa ad ogni modalità di risposta un valore numerico, in termini volutamente non lineari per tenere conto della "distanza psicologica" tra i vari giudizi qualitativi. Di seguito sono riportate le modalità di risposta ed i valori numerici ad esse associate:*

- decisamente NO 2*
- più NO che SI 5*
- più SI che NO 7*
- decisamente SI 10*

*Tale codifica numerica consente di condurre l'analisi su valutazioni quantitative medie a livello di singolo insegnamento e per aggregazioni progressivamente superiori (corso di studi, Dipartimento, Ateneo), secondo la metodologia ormai diffusa in tutti gli Atenei.*

*Le modalità di rilevazione adottate sono state le stesse degli anni passati. La distribuzione e la raccolta dei questionari è avvenuta in aula, a cura dei Manager didattici, o direttamente dai*

docenti, o da studenti tutor o "150 ore". La rilevazione è stata effettuata di norma dopo lo svolgimento di almeno 2/3 delle ore di lezione previste, in modo da consentire agli studenti di poter esprimere in maniera consapevole il proprio giudizio, ma evitando gli ultimi giorni di lezione, in cui le presenze spesso si riducono notevolmente.

Per quanto riguarda, invece, la rilevazione on line di Architettura, nel periodo prestabilito gli studenti hanno compilato il questionario, accessibile dalla piattaforma "ABCD" mediante password "usa e getta". Il questionario on line comprende le stesse domande della scheda cartacea, più altri quesiti dettati da esigenze specifiche del dipartimento.

### **4.3. Risultati della rilevazione/delle rilevazioni**

#### *Copertura degli insegnamenti*

Con la rilevazione cartacea sono stati rilevati complessivamente 1195 insegnamenti/moduli (Allegato 2), pari a circa il 74% di quelli attivi nell'anno accademico 2013/14 (Tabella 1); di questi sono stati elaborati 1186 di cui l'86,2% ha riportato almeno 6 questionari (tabella 2). I restanti nove insegnamenti non sono stati analizzati in quanto pervenuti all'ufficio valutazione in ritardo, quando ormai le elaborazioni erano state completate. Con la rilevazione on line di Architettura sono stati rilevati 89 insegnamenti per un totale di 1775 questionari.

#### *Questionari compilati/questionari attesi*

I questionari cartacei elaborati nell'a.a. 2013/14 sono stati complessivamente pari a 24.640. Il numero di questionari raccolti ha subito un incremento del 6% rispetto all'anno 2012/13 (n = 23.276), trainato in particolare dalla struttura di raccordo di Medicina e Chirurgia (+25%, pari a 1671 questionari in più). Nel dipartimento di Architettura sono stati compilati 1775 questionari on line, per un totale complessivo a livello di Ateneo di 26.415 (tabella 1).

La tabella 3 (allegato 2) riporta il numero dei questionari compilati per studente regolare.

#### *Livelli di soddisfazione degli studenti frequentanti*

Per analizzare i risultati dei questionari si è tenuto conto delle tabelle e dei grafici degli allegati 3 e 4 che riportano le principali statistiche descrittive distinte per Dipartimento e Corso di laurea.

I confronti con i dati dell'anno passato vanno fatti con le dovute precauzioni, sia perché l'adeguamento al nuovo schema dell'Anvur ha portato ad una rivisitazione del questionario (in particolare è cambiato l'ordine con cui vengono presentate le domande, ed è stata introdotta una nuova domanda relativa al sito web del corso di studio), sia perché i valori medi del 2013/14 non comprendono i dati di Architettura.

Nell'ultimo anno, a livello aggregato di Ateneo non si osservano variazioni significative nel giudizio degli studenti sugli aspetti inerenti l'insegnamento, il docente e la soddisfazione complessiva. Permangono valutazioni basse relativamente agli aspetti legati al carico di studio complessivo e all'organizzazione del corso di studi (rispettivamente 6.3 e 6.2). Il dipartimento in cui si osservano le maggiori criticità su questi due aspetti è la struttura di raccordo di Medicina e chirurgia (5,4 e 5,2), ma si registrano valutazioni basse anche in Medicina veterinaria, Chimica e farmacia e giurisprudenza.

Un significativo miglioramento si registra nelle medie su aule e laboratori di Medicina e chirurgia, a conferma del fatto che gli interventi di ristrutturazione delle aule e rinnovo di arredi, attrezzature e sistemi di riscaldamento, di cui il Nucleo ha dato conto nella relazione del 2012/13, sono stati efficaci e pertanto sono stati recepiti dagli studenti nei loro giudizi.

Per quanto riguarda il dipartimento di Scienze economiche e aziendali, permangono valori medi bassi su aule e attrezzature (6.1 e 6.0). Tuttavia la situazione più critica dal punto di vista delle aule appare quella di Scienze della natura e del territorio (media 5,6).

*Analisi degli aspetti critici evidenziati dalla rilevazione*

*Gli aspetti critici evidenziati si possono riassumere nei seguenti:*

*- la dotazione infrastrutturale dei dipartimenti di Scienze della natura e del territorio e di Scienze economiche non appaiono adeguate a giudizio degli studenti, in quanto si posizionano molto sotto la media di ateneo;*

*- non vi sono stati miglioramenti, anzi si è avuto un leggero calo, sui giudizi relativi all'organizzazione complessiva dei corsi di laurea e al carico di studio complessivo, con una forte criticità, come si è detto, in medicina e chirurgia. Già lo scorso anno il Nucleo osservava che le principali componenti sulle quali si differenziano le valutazioni degli studenti non sono tanto ascrivibili alla "qualità dei docenti", quanto ad aspetti organizzativi sia del singolo insegnamento, sia del corso di studio nel suo complesso: un chiaro segnale del fatto che alcuni problemi sono strutturali e non sono ancora stati affrontati.*

#### **4.4. Utilizzazione dei risultati**

*La diffusione e l'utilizzo dei risultati sono fondamentali per garantire negli anni la validità dei giudizi forniti dagli studenti. Solamente avendo un feedback questi sono incentivati a partecipare con entusiasmo e con serietà al processo di valutazione.*

*Dal 2007, grazie a un progetto del Nucleo di valutazione, con la collaborazione dell'Ufficio Sviluppo dell'area informatica, i risultati delle opinioni degli studenti sono pubblicati sul sito di Ateneo all'indirizzo:*

*<https://servizi.uniss.it/uv/faces/greetpage.xhtml>*

*accessibile ai docenti e agli studenti, esclusivamente per il dipartimento di appartenenza, tramite le stesse credenziali di accesso alla banda larga.*

*I risultati delle valutazioni sono consultabili in chiaro per i docenti che hanno dato l'assenso alla pubblicazione (per ogni insegnamento valutato si può prendere visione dei punteggi medi ottenuti in relazione a ciascun item del questionario). La percentuale di docenti che hanno espressamente autorizzato la pubblicazione è stata pari al 86,7%.*

*Per i docenti che non hanno acconsentito alla pubblicazione, sono visibili solamente i punteggi medi delle variabili non riguardanti direttamente il docente .*

*In ogni caso il singolo docente ha la possibilità di stampare il report riassuntivo dei risultati del proprio insegnamento e i commenti liberi degli studenti.*

*I risultati della rilevazione del 2013/14 sono stati messi a disposizione dei dipartimenti per tutti gli adempimenti connessi alla compilazione delle SUA-cds, dei RAR e delle Relazioni delle Commissioni paritetiche.*

*In merito all'utilizzo dei risultati, si rileva che nel 2014 per la prima volta l'ateneo ha utilizzato i risultati delle opinioni degli studenti per la ripartizione della premialità tra i docenti. Nel luglio 2014, infatti, è stato emanato con decreto rettorale un apposito Regolamento per l'attribuzione a professori e ricercatori dell'incentivo una tantum di cui all'art.29, comma 19, della legge 30 dicembre 2010, n.240. Tale regolamento prevede tra i parametri di riferimento anche la valutazione degli studenti relativamente a "soddisfazione complessiva dell'insegnamento" a partire dal 2008/09.*

#### **4.5. Punti di forza e di debolezza relativamente a modalità di rilevazione, risultati della rilevazione/delle rilevazioni e utilizzazione dei risultati**

*In merito alle modalità di rilevazione, il Nucleo ha in passato rilevato i punti di debolezza relativi alla rilevazione cartacea che, oltre ad essere più costosa, non garantisce tempi celeri nella restituzione dei risultati.*

*Nel corso del 2014/15 l'Ateneo ha effettuato l'auspicato passaggio alla modalità online. Con nota del 12 dicembre 2014 la Delegata alla Didattica ha dato le prime indicazioni ai dipartimenti per rendere operativa la rilevazione mediante questionario elettronico. Il 16 dicembre 2014 il Direttore Generale ha istituito "una task force finalizzata alla messa in opera del questionario on line per la valutazione della didattica da parte degli studenti, attraverso l'apposito modulo del gestionale Esse3". La task force, coordinata dalla Delegata alla Didattica, si è riunita per la definizione delle modalità operative e della parametrizzazione del questionario. Il risultato è stato il passaggio, nel secondo semestre dell'a.a. 2014/15, alla rilevazione on line in quasi tutti i dipartimenti, e contestualmente la diffusione anche del sistema di verbalizzazione on line (VOL).*

*Per il 2013/14 si ribadisce come punto di forza la modalità di diffusione dei dati di cui si è detto in precedenza, che garantisce un feedback informativo agli studenti e può offrire uno stimolo al singolo docente per il miglioramento degli aspetti che ricadono sotto la sua responsabilità. Occorre tuttavia che si valorizzi l'uso delle informazioni raccolte per fini decisionali da parte dei singoli Dipartimenti; a questo fine rivestono un ruolo di rilievo le Commissioni paritetiche docenti-studenti, i responsabili dei Corsi di studio e il Presidio di Qualità. Dall'esame delle Relazioni CP e dei RAR, l'uso dei risultati dei questionari appare ancora limitato e il questionario sembra rappresentare ancora uno strumento sottoutilizzato. Iniziative pubbliche di discussione dei risultati dell'indagine, con cadenza prefissata così da creare una consuetudine al bilancio della didattica, potrebbero favorire il cambiamento culturale indispensabile all'autovalutazione.*



## Valutazione della performance

### Sistema di misurazione e valutazione delle performance e piano delle performance 2013/2015.(allegato 1)

*Il Nucleo considera il metodo adottato dall'amministrazione corretto ed idoneo per la valutazione della struttura amministrativa dell'ateneo:*

*a) Gli obiettivi a lungo termine, indicati nel Piano della Performance, nella colonna " obiettivi strategici", rispecchiano le linee strategiche definite nella relazione di accompagnamento al bilancio annuale e triennale;*

*b) Agli obiettivi strategici assegnati alla struttura di ateneo sono associati gli obiettivi operativi;*

*c) Gli obiettivi operativi assegnati alla struttura amministrativa rappresentano le politiche di ateneo e attraverso la misurazione degli indicatori collegati ad ogni obiettivo è possibile declinare il grado di raggiungimento degli stessi. Tramite il cascading il Direttore generale, i dirigenti e il personale EP sono stati responsabilizzati verso il raggiungimento di obiettivi di breve termine utili, poiché collegati, al raggiungimento di obiettivi strategici di lungo periodo.*

*Sono stati correttamente individuati gli indicatori di outcome, in relazione agli obiettivi strategici e gli indicatori di output per la misurazione degli obiettivi operativi. Questi ultimi sono declinati per singolo dipartimento, con indicazione del valore storico 2010/2012 e con indicazione del target per gli anni 2013/2015. A riguardo degli obiettivi operativi, il Nucleo segnala che non tutti gli obiettivi sono accompagnati dal valore storico, per carenza della banca dati di varia origine, e del target da raggiungere negli anni presi in considerazione e pertanto raccomanda il completamento del valore storico degli obiettivi e del target di riferimento al fine di verificare il grado di raggiungimento degli stessi.*

*Il Nucleo raccomanda inoltre l'introduzione degli indicatori di customer satisfaction, in particolare per gli obiettivi che riguardano i servizi erogati agli studenti.*

*In relazione agli obiettivi indicati nel programma triennale per la trasparenza e per l'integrità si evidenzia che i medesimi non sono stati correttamente integrati nel piano della performance.*

*All'esito della valutazione condotta, l'Organismo ritiene che il procedimento della loro definizione sia coerente con i requisiti metodologici descritti dall'art. 5 del d.lgs 150/2009.*

#### *Performance individuale*

*Dall'analisi degli atti è emerso che la valutazione della performance individuale si rivolge ai dirigenti e ai responsabili di strutture di ateneo, non riguarda il personale docente e ricercatore. Il modello di valutazione è unico per entrambe le categorie.*

#### *Processo di attuazione del ciclo della performance*

*Il Nucleo rileva che a tutt'oggi è stata presentata la relazione sulle performance relativa all'anno 2013 (visibile al link <http://www.uniss.it/php/proiettoreTesti.php?cat=363&item=45&xml=/xml/testi/testi23610.xml&pagina=3>)*

*ma non è stato effettuato l'adeguamento del piano della performance per gli anni 2014/2016. Considerato il recente cambiamento ai vertici dell'Ateneo, le strategie sono diverse e sono in fase di elaborazione.*

*Inoltre il Nucleo evidenzia la necessità di una struttura tecnica permanente che si occupi del piano della Performance al fine di facilitare la Governance di ateneo con un approccio sistemico che comprenda l'amministrazione, la didattica e la ricerca.*

### *Infrastruttura di supporto*

*L'Ateneo dispone di un sistema informativo integrato da cui poter attingere tutti i dati necessari per il monitoraggio in itinere del ciclo della performance, ma né l'Ateneo né il Cineca sono in grado in questo momento di implementarlo.*

### *Programma triennale per la trasparenza e l'integrità e il rispetto degli obblighi di pubblicazione*

*L'Ateneo ha adottato i piani triennali per la trasparenza e l'integrità per il triennio 2011/2013 e per il triennio 2013/2015, manca il piano triennale di adeguamento per il triennio 2014/2016. Per la stesura dei programmi sono state seguite le linee guida delle circolari n. 105/2010 e n. 2/2012 della CIVIT.*

*In Ateneo sono state organizzate giornate di formazione sulla trasparenza, debitamente documentate sul sito dell'ufficio Formazione (si veda il resoconto attività all'indirizzo anno 2014 <http://www.uniss.it/php/proiettoreTesti.php?cat=433&xml=/xml/testi/testi12580.xml>)*

*Prime reazioni degli organi di governo dell'Ateneo sulle nuove Linee guida per la gestione integrata del Ciclo delle Performance.*

*L'Ateneo sposa favorevolmente le linee guida dell'Anvur sulla gestione integrata del ciclo delle performance poiché propongono un documento unico mettendo fine a numerosi atti programmatori che hanno determinato un sovraccarico adempimentale. Questo orientamento incoraggia l'Ateneo a perseguire la strada verso la produzione di un unico documento di programmazione, che soddisfi da una parte la pianificazione delle attività amministrative in ordine alla performance, alla trasparenza e all'anticorruzione (Piano Integrato), tenendo conto della strategia relativa alle attività istituzionali e alla Programmazione economico-finanziaria.*

*Già dal 2010 infatti il processo di pianificazione-programmazione è stato pensato come unico e riguarda l'unitaria gestione nelle sue articolazioni e nella sua complessità. E pertanto unico anche il documento che rappresenta il prodotto di questo processo in un arco temporale triennale. Tale documento è denominato Programma triennale - Piano triennale delle performance di Ateneo ed è stato redatto secondo una logica di pianificazione della gestione di Ateneo per migliorare i risultati nei diversi ambiti di attività ed ha soddisfatto al contempo le indicazioni provenienti dalla legge 43 del 2005 e dal decreto 150 del 2009.*

## Raccomandazioni e suggerimenti

*A completamento dell'esame di valutazione, incentrato per l'ultimo anno esclusivamente sulla didattica, si formulano le seguenti raccomandazioni, suddivise secondo le sezioni base dello schema di relazione:*

### SISTEMA DI QUALITA' DI ATENEO

- 1. riformulare il documento sulla Politica della Qualità dell'Ateneo per renderlo maggiormente comprensibile ai portatori di interesse e farne un riferimento concreto per chi opera nel sistema di AQ;*
- 2. programmare le attività del rinnovato PQ, con un piano triennale e un piano di attività annuale coerente;*
- 3. incentrare le azioni del PQ sulle lacune principali del sistema, che sono principalmente di tipo culturale (cosa significa miglioramento continuo della qualità e dare fiducia sulla capacità di fornire servizi adeguati agli scopi prefissati) e tecnico. Come? Programmato la formazione, unificando le basi di dati e rendendole disponibili attraverso una tecnologia amica, confrontandosi periodicamente sulle pratiche migliori per organizzare e gestire i processi;*
- 4. eliminare il doppio binario, dei processi tradizionali e degli adempimenti del regime di AQ: tutti i processi alla fine dovranno essere gestiti "in regime di qualità" per una maggiore efficienza e soddisfazione dell'utente;*
- 5. divulgare i contenuti e le modalità delle visite CEV e agire subito onde evitare che i tanti punti di forza dell'Ateneo non emergano alla prova del modello documentale.*

### QUALITA' DELLA FORMAZIONE A LIVELLO DI ATENEO

- 1. rafforzare i legami con la scuola superiore per aumentare il numero di immatricolati e in particolare di quelli più motivati;*
- 2. programmare azioni mirate verso bacini di utenza internazionali con l'obiettivo di estendere la quota di studenti provenienti dall'esterno e contrastare l'indebolimento della domanda interna legato al calo demografico;*
- 3. razionalizzare l'offerta formativa, puntando a un numero inferiore di corsi interamente ridisegnati, così da aumentare non solo la sostenibilità ma anche l'attrattività dei corsi, raggiungere nuovi segmenti di domanda e valorizzare il capitale umano dell'Ateneo;*
- 4. elaborare un documento sulla Politica di Ateneo per la Formazione che definisca come costruire la nuova offerta formativa, con quali tempi e con quali risorse;*
- 5. programmare parallelamente all'offerta formativa il completamento della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata, così da assicurare strutture funzionali e contenitori coerenti col contenuto.*

### QUALITÀ DELLA FORMAZIONE A LIVELLO DEI CDS

*Le raccomandazioni verranno formulate a conclusione delle audizioni dei responsabili dei Corsi di Studio*

### VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE

- 1. perfezionare l'adeguamento del piano della performance per gli anni 2014/2016;*

*2. costituire una struttura tecnica permanente che si occupi del piano della Performance al fine di facilitare la Governance di ateneo con un approccio sistemico che comprenda l'amministrazione, la didattica e la ricerca;*

*3. Recepire le recenti linee guida per la gestione integrata del ciclo delle performance con l'obiettivo di semplificare e di stabilire il doppio nesso fra valutazione della performance del personale tecnico-amministrativo e gli esiti della valutazione della ricerca e della didattica.*